

# Pensare *i/n* libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

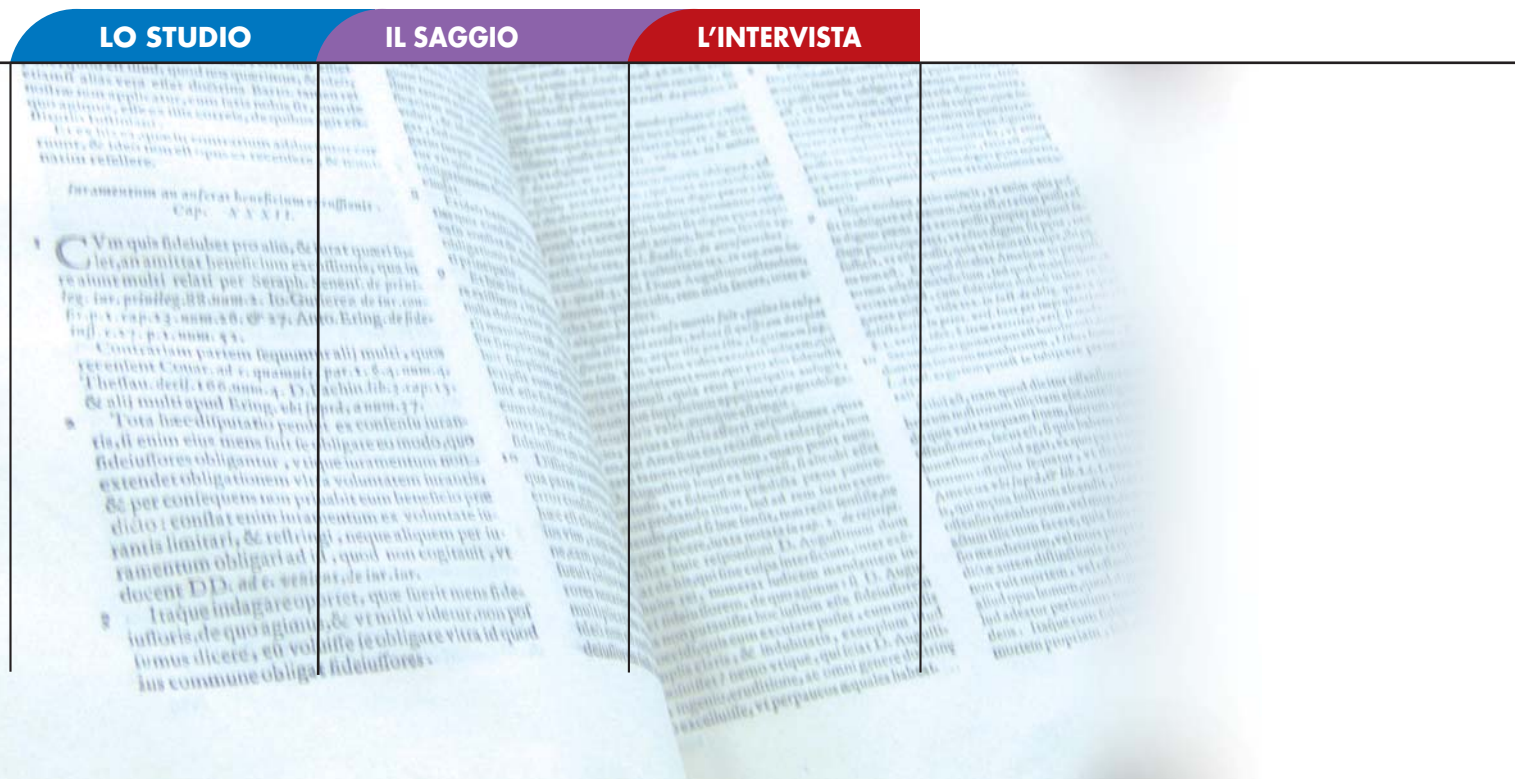
www.rebeccalibri.it



LO STUDIO

IL SAGGIO

L'INTERVISTA

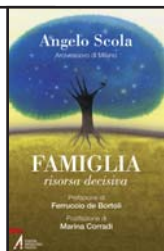


## In libreria

**Angelo SCOLA**

Famiglia  
risorsa decisiva

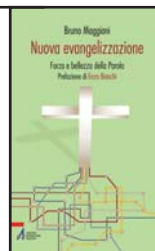
Ed. EMP  
Pag. 124. € 7,50



**Bruno MAGGIORI**

Nuova evangelizzazione.  
*Forza e bellezza della Parola*

Ed. EMP  
Pag. 184. € 15,00



**Aa.vv.**

Senza Dio io sono Dio

Ed. PAOLINE  
Pag. 152. € 12,50



**Luciano MANICARDI**

Per una fede matura

Ed. ELLEDICI  
Pag. 208. € 13,00



**Benedetto XVI**

La gioia della fede

Ed. SAN PAOLO  
Pag. 192. € 9,90



# La lettura in Italia nel 2011 secondo l'indagine Nielsen

Il 23 marzo 2012 il presidente del Centro per il libro e la lettura, Gian Arturo Ferrari, ha presentato presso la Biblioteca Casanatense di Roma il rapporto **L'Italia dei libri – Un anno, le stagioni, due trimestri a confronto**, commissionato dal Centro per il libro e la lettura alla Nielsen Company per rilevare analiticamente le abitudini di lettura e il consumo di libri nell'arco di tempo che va da ottobre 2010 fino a dicembre 2011.

Sulla base di questa puntuale rilevazione mensile, il Rapporto fornisce un quadro preciso e dettagliato dei comportamenti di **acquisto e di lettura degli italiani nell'anno 2011**, ne descrive gli **andamenti stagionali nei quattro trimestri** e, infine, **confronta i dati relativi all'ultimo trimestre 2010 con quelli dell'ultimo trimestre 2011**. L'indagine si differenzia dalle precedenti ricerche per una maggiore attendibilità, analiticità e sistematicità e si propone di integrare e approfondire i dati Istat sulla lettura.

**Il metodo: premessa.** L'indagine, affidata alla Nielsen Company, si basa sul Panel Consumer Nielsen di 9.000 famiglie, che stima i principali indicatori relativi al comportamento degli acquirenti nei mercati di largo consumo. Il campione **rappresenta 23,363 milioni di famiglie**, ossia l'universo delle famiglie italiane. Le interviste, rivolte agli individui di 14 anni e più, indagano sia l'**acquisto** che la **lettura** di libri nel mese di riferimento.

## I RISULTATI

**L'acquisto di libri e la lettura degli italiani nel 2011.** Che cosa è accaduto nel 2011 al mondo del libro in Italia? Quanto hanno acquistato e quanto hanno letto gli

italiani lo scorso anno?

I primi risultati riguardano l'**acquisto di libri e la lettura dei lettori saltuari** (sono i cosiddetti "lettori deboli" per l'Istat). Dall'indagine emerge che il 44% della popolazione italiana adulta ha acquistato un libro nel 2011, mentre il 49% ha letto un libro nello stesso arco di tempo. Il comportamento di acquisto si conferma in prevalenza femminile: il 48% degli acquirenti è donna mentre gli uomini hanno una quota del 42%. La differenza di genere si accentua sulla lettura: il 53% delle donne legge libri, contro il 43% degli uomini. Il 70% dei ragazzi – tra i 14 e i 19 anni – legge un libro l'anno. L'elemento discriminante è costituito dalla **fascia di reddito**: più gli individui sono benestanti, maggiore è la predisposizione all'acquisto e alla lettura (il 61% appartenente alla fascia di reddito più elevata, *high affluency*, ha acquistato un libro nel 2011, il 63% lo ha letto). Il tasso di lettori scende al 46% – ovvero di 3 punti percentuali sotto la media nazionale – quando le famiglie sono appena formate (*new families*). Anche la correlazione con l'istruzione è notevole: gli acquirenti e i lettori si attestano sopra la media se sono diplomati o laureati (il 75% dei laureati acquista e legge libri), e la **differenza tra il Sud Italia e il resto del paese** rimane, purtroppo, quasi abissale: se al Centro-Nord Italia legge il 52-53% della popolazione adulta, questo dato scende al 39% al Sud (10 punti percentuali sotto la media nazionale). Anche gli acquirenti si distribuiscono allo stesso modo: al Centro-Nord superano la media nazionale del 45%, attestandosi tra il 48 e il 51%, mentre al Sud acquista il 36% della popolazione maggiore di 14 anni.

Il 7% della popolazione (3,8 milioni di italiani) è costituito da **Alto acquirenti** che hanno comprato nel 2011 tra

i 9 e i 12 libri: sono stati loro ad acquistare il 52% dei libri nel 2011, oltre la metà degli acquisti editoriali in Italia (pari a 63 milioni di copie, su un totale di 135 milioni di copie acquistate). Gli **Alto lettori**, che hanno letto tra i 9 e i 12 libri (paragonabili ai cosiddetti "lettori forti" Istat), rappresentano il 14% della popolazione adulta italiana, e a essi va attribuito il 58% dei libri letti nel 2011, pari a 86 milioni sui 169 milioni di libri letti nello scorso anno.

Il **genere di lettura** preferito nel 2011 si conferma la **Narrativa e Letteratura**: rappresenta il 61% delle copie lette e il 44% delle copie acquistate. Manuali e testi divulgativi (libri "utili") e libri umoristici/fumetti seguono entrambi con l'8% degli acquisti e i Libri per bambini (da 0 a 9 anni) rappresentano il 7% degli acquisti totali dell'anno scorso.

Il **libro elettronico** rappresenta appena l'1,1% del mercato nel 2011 (567 mila gli acquisti di e-book, contro i 22,7 milioni di copie cartacee). **Raddoppia però la quota di lettori**, che costituisce il 2,3% della popolazione. Gli italiani si avvicinano perciò lentamente al mercato dei libri digitali e, quando lo fanno, la metà delle volte lo fanno scaricando gratuitamente i libri. Da notare che l'82% degli acquirenti si indirizza sugli **autori italiani** (contro il 57% di autori stranieri) – pari a



una fetta di mercato del 60% -, ma quando si tratta di leggere, la percentuale di letture italiane scende all'80% e quella di autori stranieri sale al 65%.

Importante anche il dato sul **canale d'acquisto**: il preferito rimane la Libreria (tradizionale o di catena) dove viene acquistato il 42% dei libri, mentre il 16% viene acquistato nei canali della grande distribuzione, il 12% in edicola e il 9% su internet. Per quanto riguarda la **provenienza dei libri letti** nel 2011, nel 21% dei casi i libri sono stati acquistati nel mese, nel 17% i libri erano in casa da tempo, mentre il 16% delle copie lette proveniva dalla biblioteca e sempre il 16% erano le copie prese in prestito da amici/conoscenti. **Quasi un libro su tre letto nel 2011, dunque, non è frutto di un atto di acquisto.**

Per ciò che riguarda la **spesa** effettuata, in media ogni acquirente ha speso lo scorso anno 28,97 €, ogni italiano adulto ha speso 7,17 €: la **spesa totale** degli italiani per i libri nel 2011 è di **1,5 miliardi** di €.

La maggiore parte dei libri acquistati – il 58% – è compreso nella **fascia di prezzo** tra i 6 e i 15 euro, mentre gli acquisti per copie dal prezzo di copertina maggiore di 20 € rappresentano il 10% delle copie acquistate. Nel complesso, nel 2011, in Italia, **sono stati acquistati 135 milioni di libri, mentre ne sono stati letti 169 milioni.**

**La stagionalità.** Grazie alle rilevazioni trimestrali (so-

no stati rilevati ben 5 trimestri, dall'ultimo del 2010 all'ultimo del 2011) è possibile oggi presentare l'andamento dei fenomeni legati alla stagionalità dell'acquisto e della lettura dei libri. E scopriamo che esistono variazioni notevoli, nell'arco dell'anno, legate alle abitudini degli italiani.

Le percentuali degli acquirenti di **almeno un libro a trimestre** sono stabili, durante l'anno, salvo per il picco dell'ultimo trimestre, quando da una media del 22-24%, si passa al 29%. I lettori non seguono lo stesso andamento: il picco del 34% si registra nel terzo trimestre dell'anno. Un discorso diverso riguarda gli acquirenti di **almeno tre libri a trimestre**: il momento in cui acquistano leggermente di più è il periodo estivo (toccano il 36%), mentre flettono leggermente gli acquisti dell'ultimo trimestre, per questa categoria. Questo andamento è ancora più forte per i lettori di almeno tre libri nel periodo, che hanno il picco del 42% in estate, mentre calano al 38% nel quarto trimestre dell'anno. Per quanto riguarda il **"che cosa" si compra e si legge**, la risposta è sempre la stessa: Narrativa e letteratura è il genere preferito dagli italiani (oltre la metà degli acquirenti si indirizza su un libro di narrativa e letteratura, ma la percentuale di lettori dello stesso genere arriva a sfiorare il 70% dei libri letti). In merito alla **spesa**, il IV trimestre è quello in cui gli italiani hanno speso di più: 471 milioni di euro, contro il picco inferiore del II trimestre, quando sono stati spesi appena 290 milioni di euro.

**Sul luogo o sulla modalità scelta per gli acquisti**, l'italiano non ha dubbi: a Natale predilige l'acquisto in libreria (tradizionale o di catena, rispettivamente il 26% e il 20%), che rappresenta complessivamente quasi la metà delle copie acquistate.

**Due trimestri a confronto: ultimo 2010 e ultimo trimestre 2011.** Qualcosa è cambiato nelle abitudini di acquisto di libri e di lettura degli italiani, tra l'ultimo trimestre del 2010 e l'ultimo trimestre 2011?

Il confronto dei dati relativi agli acquisti nell'ultimo trimestre dell'anno parlano chiaro: dal 2010 sono state **perse 1,7 milioni di copie**, pari a un **calo degli acquisti del 10%**: si è passati dal 33% degli acquirenti di almeno un libro nel periodo al 29% degli acquirenti di almeno un libro nello stesso periodo nel 2011. **Anche i lettori sono**

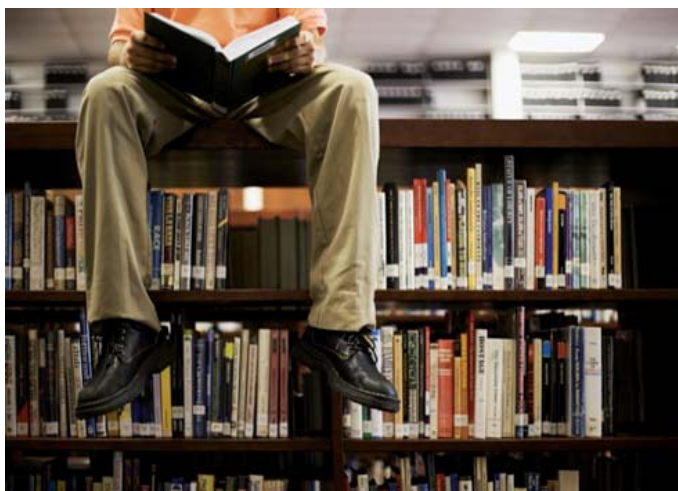
**calati**: dal 32 al 30%, facendo calare il tasso di lettura del 6% dal 2010 al 2011.

**Dove sono stati persi** maggiormente gli acquirenti? Un po' sono calati gli uomini e i possessori di titoli di studio più bassi (licenza elementare e media), con un -2%, mentre le donne e i diplomati hanno acquistato qualcosa in più e anche i giovani tra i 14 e i 24 anni non hanno diminuito gli acquisti. I lettori che si sono un po' scoraggiati, nell'ultimo trimestre 2011, sono stati nella fascia 25-34 anni (hanno perso il 3%). L'area geografica più colpita è stata l'area 4 (Centro Sud), che ha perso il 3% dei lettori.

La **percentuale degli acquirenti di almeno tre libri nel trimestre**, che registrava nel terzo trimestre dell'anno un picco, cala del 20%, passando dal 13% della popolazione, nel 2010, al 10% nel 2011. Confrontando i **lettori di almeno tre libri nel IV trimestre 2010** con quelli dello stesso periodo 2011, si è perso un 18% dei lettori, passati dal 14 al 12%.

Questa volta, però, sono le donne "Alto acquirenti" ad avere perso quota, calando del 4%, mentre gli uomini hanno acquistato in più nella stessa percentuale. Il Nord Ovest è quello che ha guadagnato acquirenti, il 3%, rispetto alle altre aree del Paese.

Comunicato Stampa del Centro per il libro e la lettura



# Il siciliano che sogna la luna

## prima parte

**P**er l'autore di "Lunaria" e di "L'olivo e l'olivastro", pur ancorati alla realtà, scriviamo per sognare e l'astro notturno ne è il simbolo. Nella Sicilia, presa a metafora della civiltà occidentale, si nota l'importanza etica e politica della letteratura. La scelta intertestuale e gli sbocchi poetici.

Anno ricco di eventi, il 1963, per la letteratura italiana: ricordato, naturalmente, per gli accesi dibattiti suscitati dagli scrittori della neo-avanguardia, è anche l'anno della pubblicazione in volume di uno dei grandi libri del Novecento, *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda, e dell'esordio, tra altri, di due narratori accomunati dalla scelta del plurilinguismo: Vincenzo Consolo e Luigi Meneghello. I loro romanzi – *La ferita dell'aprile* e *Libera nos a malo* –, passati del tutto inosservati alla prima uscita, sono poi stati riconosciuti come le opere già mature di due autori tra i più rilevanti della narrativa contemporanea.

### Il Dopoguerra sull'isola

In *La ferita dell'aprile* Consolo proponeva alcuni tratti poi ricorrenti in tutta la sua opera: il profondo legame con la Sicilia (lo scrittore è nato a Sant'Agata di Militello nel 1933), la tensione etica, la reinvenzione continua del linguaggio letterario. La narrazione di questo primo romanzo è ambientata, sullo sfondo dell'isola nell'immediato Dopoguerra, in un istituto tenuto da religiosi, dove il ragazzo protagonista compie gli studi. I segni della guerra sono ancora ben visibili e già si accende la battaglia politico-ideologica che dividerà l'Italia: gli istitutori non esitano ad accusare i «nuovi profeti» e i «banditori di nuove dottrine», indicando nella purezza lo strumento per sconfiggere il «male la corruzione il caos», segni visibili del peccato.

Consolo si fa testimone di quegli anni, dello scontro ideologico e di quello sociale (c'è un evidente richiamo all'eccidio di Portella della Ginestra). *La ferita dell'aprile*, tuttavia, più che un romanzo sul «problema del potere, considerato in tutte le sue più vistose e sottili implicazioni», o sulla «carica liberatoria della diversità (soprattutto giovanile)», o sull'«atteggiamento irridente, insofferente e caricaturale» di un mondo che si manifesta già come «sistema di poteri e storture, subalternità e divieti ben più diffuso e feroce», secondo la lettura data da Gian Carlo Ferretti nell'introduzione alla seconda edizione del 1989, sembra da collocare prima di tutto nel solco del romanzo di formazione.

Il narratore – che racconta in prima persona – ricorda a distanza di tempo la sua vita di ragazzo e gli eventi significativi degli anni scolastici: c'è l'amicizia da non tradire, i rapporti con i compagni, più o meno simpatici ma tutti ugualmente inseriti in una vita comunitaria di lezioni, di giochi, di gite; e naturalmente ci sono le trasgressioni, le ripicche, gli scontri personali, a volte specchio delle opposte posizioni politiche dei genitori. Anche le disattenzioni per le cerimonie e le funzioni religiose sembrano provocate più dalla insofferenza adolescenziale di rispettare le rigide consegne che da una consapevole trasgressione ideologica.

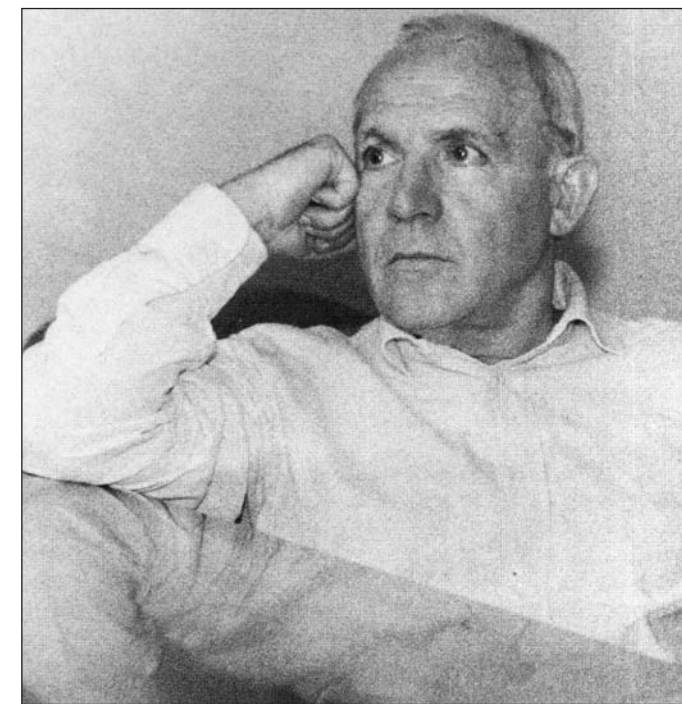
Per questo sembra eccessivo parlare di «conflitto tra repressori e ribelli *tout-court*, in un crescendo di spietata e cupa durezza» (ancora Ferretti). L'istituto è al centro della vita quotidiana, ma non lo è totalmente nei pensieri dell'io narrante, nel cui mondo ci sono ampi spazi di avventura e di gioco (le interminabili ore passate davanti al Monòpoli!), i primi sentimenti d'amore, il sesso intravisto, il desiderio della famiglia, ritrovata quando la madre vedova sposa il cognato. I dodici capitoli diventano dun-

que i tasselli di un vero e proprio *Bildungsroman*, le cui tappe sono a volte molto marcate: «ecco – pensavo – la vita è un gioco di maretta: aver l'occhio fino a capire il momento per gridare "arripa!" e scivolare col legno sulla cresta. Un po' prima, un po' dopo, sbagliare il tempo, per ansie o dubbi o titubanze, significa farsi pigliare sotto, e travolgere, e sbattere nel fondo».

### La tragedia dello zio-padre

A maggior ragione va in questa direzione la tragedia finale: la serenità ritrovata con la famiglia è subito cancellata quando lo zio-padre, lavorando in condizioni rischiose, muore travolto da un fiume in piena. L'adolescenza è finita, improvvisamente, e la "formazione" è bruscamente interrotta: «Vendemmo la casa del paese [...] me n'andai a travagliare...».

Il punto di vista prevalente è quello del giovane io narrante e ad esso si riferisce il registro linguistico più ricorrente, nel quale si intrecciano, senza soluzione di continuità, la lingua italiana ormai conquistata da chi ha deciso di tornare con la scrittura sul passato, e la lingua del



Vincenzo Consolo

ricordo, ricca di voci dialettali, spesso introdotte dal discorso libero indiretto.

Mentre i dialoghi hanno i diversi caratteri linguistici dei personaggi che parlano (ci sono le espressioni dialettali in uso tra compagni di scuola e la lingua italiana dei superiori), nella parte narrata si manifesta l'originalità di una scrittura che si avvale del dialetto non in funzione mimetica, come nella narrativa neorealista dell'immediato Dopoguerra, ma per una personale ricreazione della lingua letteraria.

La ricerca sul linguaggio viene approfondita da Consolo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* che, uscito nel 1976, ottiene un ampio successo di critica. La narrazione si apre con le cospirazioni contro i Borboni, negli anni Cinquanta dell'Ottocento, e si chiude con i processi ai popolani, che, sull'onda delle vittorie di Garibaldi, avevano compiuto saccheggi e ucciso ricchi e borghesi, credendo più in una diretta rivoluzione sociale che in un'idealizzata libertà.

Fin dal primo capitolo si trovano a confronto i due personaggi principali, il barone Enrico Pirajno di Mandralisca e l'avvocato Giovanni Interdonato. Entrambi appartengono alla storia della Sicilia, il primo come stimato cultore di scienze naturali, noto studioso di malacologia e raffinato collezionista d'arte e di reperti archeologici, il secondo come uomo politico, esule a Parigi, negli anni '50, per la sua attività di cospiratore, e, dopo il 1860, figura di spicco nei tribunali di Palermo e di Messina e senatore del Regno.

Nel loro primo incontro, sul bastimento che fa rotta da Lipari a Cefalù, Mandralisca non riconosce l'Interdonato travestito da marinaio: è tuttavia colpito dalla strana somiglianza dell'"ignoto marinaio" con il ritratto dipinto su una preziosa tavoletta appena acquistata e attribuita ad Antonello da Messina. Sui due volti c'è lo stesso strano sorriso: «Un sorriso ironico, pungente e nello stesso tempo amaro, di uno che molto sa e molto ha visto, sa del presente e intuisce del futuro; di uno che si difende dal dolore della conoscenza e da un moto continuo di pietà».

### Narrazione interrotta da appendici

Proprio il sorriso sarà la chiave del riconoscimento di Interdonato da parte del barone, quando (nel secondo capitolo) l'esule si rivolge apertamente al Mandralisca per incontrare altri cospiratori nel tentativo di organizzare una rivolta a Cefalù, poi repressa nel sangue. E il sorriso ritorna più volte, rimandando sempre sia all'arguzia e al disincanto, sia all'intelligenza e alla pietà, che costituiscono una chiave di lettura della storia – e della Storia.

La narrazione è interrotta, tra il capitolo primo e il secondo, da due appendici, che presentano i progetti scientifici del barone, e da altre due, tra il capitolo secondo e il terzo, che riportano pagine storiche sul fallimento della rivolta di Cefalù, e memorialistiche sullo sbarco dei garibaldini a Marsala, queste ultime tratte dalle *Noterelle di uno dei Mille* di Giulio Cesare Abba. Tre appendici (un libello politico contro l'amnistia per alcuni rivoltosi, l'atto di morte di un bracciante giustiziato, il proclama di pacificazione del pro-dittatore della Sicilia) concludono infine il romanzo.

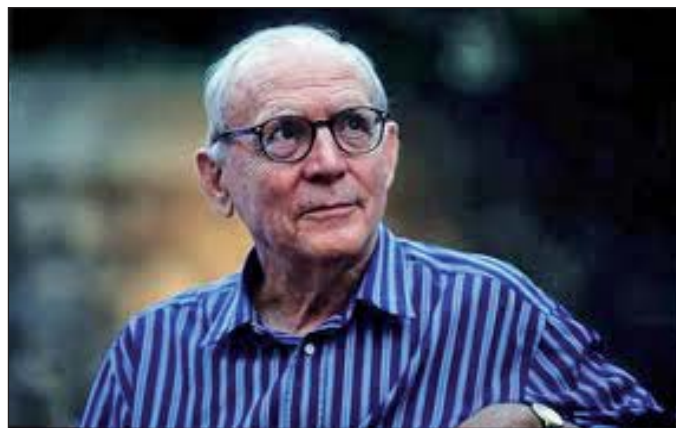
### Trasgredita la struttura del romanzo

Fin dai primi capitoli, dunque, *Il sorriso dell'ignoto marinaio* rivela l'intenzione di Consolo di trasgredire ogni convenzionale struttura romanzesca, tanto più quella del "romanzo storico". Con un richiamo al lettore che sembra una parodia delle formule ricorrenti nelle narrazioni romanzesche, si introduce del resto un evidente riferimento agli studi di narratologia: «Dobbiamo ancora dire che il Bajona non sapeva leggere e che il Chinnici a decifrarlo ci metterà un anno? Quindi lo riportiamo qui di sotto, avendo del lettore gran rispetto, sapendo che alle volte il tempo vero e il tempo del racconto sono in disaccordo». Le pagine saggistiche, scientifiche o storiche, richiedono al lettore un diverso passo di lettura, ma, nonostante il titolo di "appendice" sotto cui sono poste e la loro presentazione con un carattere di corpo minore, è subito evidente che esse sono compenstrate e non aggiunte alla narrazione. L'intertestualità diventa del resto una scelta narrativa programmata: lo scrittore non riscrive i fatti ma lascia la parola ai cronisti e agli storici, con il loro stile e il loro linguaggio, affidando al racconto l'approfondimento delle vicende individuali, delle crisi personali, del rapporto tra l'individuo e la Storia. L'osservazione è stata avanzata da Cesare Segre nell'introduzione alla seconda edizione del romanzo: «Rifiutandosi di narrare ciò che è già stato narrato, e preferendo soffermarsi su episodi sintomatici, su riflessioni e descrizioni [...]

Consolo realizza un romanzo storico che è la negazione del romanzo, come narrazione filata di una "storia", e della Storia, come esplicazione degli avvenimenti». Per questo si potrebbe dire che, ai nomi ricorrenti e inevitabili quando si parla della narrativa di Consolo – i narratori siciliani da Verga a Sciascia (verso il quale lo stesso scrittore ha più volte dichiarato il proprio debito) –, andrebbe aggiunto, almeno a titolo di confronto, quello di Manzoni teorico della differenza tra lo storico e il poeta e del difficile rapporto tra storia e invenzione. Consolo ricorre a due piani differenti, messi in risalto dalla diversità tipografica, ma li fa tuttavia interagire perseguendo una struttura originale, da inserire pienamente dentro le forme di un rinnovato romanzo.

Articolo precedentemente pubblicato in «Letture» n. 539, agosto-settembre 1997.

Per gentile concessione delle Edizioni San Paolo. 1 - Continua.



Vincenzo Consolo



Alcuni suoi libri

## E il romanzo?

**Secondo l'ultimo Rapporto Uelci, la produzione della narrativa di argomento religioso è in calo. Una tavola rotonda per capire come mai l'editoria cattolica pubblica meno romanzi.**

Uno sguardo all'ultimo rapporto Uelci basta per far capire che l'editoria religiosa italiana gode di discreta salute. Centinaia di case editrici tutelano la bibliodiversità delle varie confessioni religiose – non solo cristiane – ma, se l'area riflessiva e quella divulgativa continuano a crescere, la varia sta attraversando un periodo di contrazione. Un fatto questo in controtendenza rispetto al mercato dell'editoria laica dove la varia realizza volumi importanti sia in termini di produzione (la narrativa contemporanea rappresenta, secondo l'ultimo rapporto Nielsen, il 15% del totale) che da quello delle copie distribuite (il 29% secondo i dati Istat). Cosa è successo dunque al romanzo religioso? Per capire quali sono le dinamiche in atto nell'editoria religiosa ne abbiamo parlato con Don Giacomo Perego (direttore editoriale San Paolo), Andrea Menetti (coordinatore editoriale Consorzio per l'editoria cattolica Rebecca Libri) ed Enzo Pagani (titolare della libreria Buona Stampa di Bergamo).

**Un editore, un libraio e un esperto di informazione bibliografica. I vostri sono tre punti di vista diversi sul tema, riscontra te anche voi questo calo e quali ne sono, nella vostra opinione, le cause più probabili?**

**Andrea Menetti.** Nell'ambito del romanzo religioso

dobbiamo distinguere due filoni: la varia per adulti e quella per ragazzi. Direi che il settore riservato ai ragazzi gode, da sempre, di grande attenzione da parte degli editori religiosi i quali, non dimentichiamolo, sono editori «di contenuto». Altro discorso interessante è capire come mai la produzione per adulti sia meno ricca, in termini di quantità di titoli offerti. Sembra quasi che la proposta educativa o di modelli di vita sia affidata al romanzo per l'età formativa e al saggio per l'età adulta, con una divisione che sicuramente deve far riflettere. Vi sono editori come San Paolo che hanno un'apprezzabile collana di romanzi per il pubblico adulto, così come Claudiana con la collana «Calamite» o Emi con «Il Telaio». Se la narrazione, il romanzo, è la forma principe del comunicare, la scelta di dedicarsi soprattutto alla pubblicazione di saggi ci è utile per comprendere anche il rapporto che una certa editoria intrattiene con i lettori, e i lettori con i generi.

**Don Giacomo Perego.** Se la produzione narrativa di stampo religioso è diminuita negli ultimi anni, è un fenomeno cui San Paolo non ha contribuito. La mission della nostra editrice è infatti sin dalle origini quella di accogliere la sfida di far proprio ogni stile comunicativo e se rinunciassimo ad avvicinarci al nostro pubblico anche attraverso il romanzo, le verremmo meno. I titoli di narrativa del nostro catalogo toccano, in modo particolare, tre ambiti: la narrativa ragazzi che negli ultimi anni si è molto qualificata, raggiungendo riconoscimenti importanti attraverso autori come Timothée de Fombelle, Guido Sgardoli, Antonio Ferrara, Seita Parkkola, Fulvia degli Innocenti e molti altri; le storie vere che permettono di toccare temi forti del dibattito

contemporaneo sotto forma di esperienze concrete di vita; i romanzi nei quali in genere lo sfondo religioso ottiene più fortuna rispetto a romanzi di altra natura che, tuttavia, continuano ad essere accolti nel nostro catalogo dopo una selettiva azione di scouting. La sfida che pone la varia è quella di riuscire a «trovare il libro giusto per il lettore giusto», imparando a cercare i lettori là dove sono, sapendo abitare i loro spazi, le loro tendenze, i loro stili comunicativi. Le Edizioni San Paolo non potrebbero ispirarsi all'apostolo di cui recano il nome se non si misurassero con questi orizzonti.

**Enzo Pagani.** Posso confermare che in effetti le collane di narrativa prodotte da editori riconducibili all'area religiosa che arrivano in libreria si contano sulle dita di una mano, ed è un peccato perché l'interesse per il genere c'è. Da un lato ho moltissimi clienti, dai sacerdoti ai religiosi ai semplici appassionati, che mi chiedono consigli di lettura sui romanzi. Dall'altro l'uso del romanzo, soprattutto nella pastorale giovanile sta diventando sempre più diffuso, anche per quei titoli che è difficile definire religiosi in senso stretto. Ad ogni modo



non è semplice tracciare dei confini netti tra materia religiosa e laica: ci sono storie che non trattano propriamente temi religiosi che però in alcuni passaggi sanno raggiungere vertici che difficilmente si potrebbero non essere definiti spirituali.

**Il vuoto lasciato dal romanzo religioso è stato in qualche modo compensato da altri generi editoriali?**

**Andrea Menetti.** Certamente la saggistica ha soppiantato a questa assenza, ma rivolgendosi comunque a un pubblico che il romanzo lo va a cercare altrove, magari sperando di trovarvi i medesimi messaggi. È comunque una ricerca difficile senza la certezza del risultato. È spesso il marchio che domina. Il lettore credente avrà, prima o poi, il desiderio di leggere un romanzo i cui contenuti sono vicini alla propria idea di vita; dal lato opposto, nonostante il crescente interesse per la spiritualità da parte di non credenti o aspiranti credenti di ritorno, il marchio laico garantisce una presunta equidistanza dall'argomento trattato. Il lettore che sceglie un editore religioso va alla ricerca di risposte, ma anche di domande, che spesso sono più ricche e utili delle risposte. Per attrarre il lettore laico serve comunque una grande attenzione al prodotto libro, dalla scelta delle copertine a quella dei curatori delle opere. Pensiamo a ciò che fanno i quotidiani quando ripubblicano le opere di narrativa: le introduzioni sono di norma affidate a

giornalisti, cioè a persone abituate a dialogare con il pubblico al quale si rivolgono quelle opere. La strada è questa: giovare di chi è in grado di aprire un dialogo, magari abbattendo qualche confine, ma senza rinunciare alla qualità.

**Don Giacomo Perego.** Non vorrei essere eccessivo nel giudizio, ma a volte ho l'impressione che dietro la crescita di generi come la saggistica ci sia un «disagio nascosto» del mondo strettamente ecclesiale, una sorta di «situazione impacciata». Ci si rende conto che lo stile comunicativo è cambiato, ma non si è ancora in grado di farlo proprio. Allora che cosa si fa? Invece di mettersi in gioco, di provarsi sul campo, anche a costo di qualche errore, ci si rifugia in una saggistica che parla a pochi. Questo tipo di produzione ha un ruolo importantissimo, ma guai a noi se non giochiamo la sfida di parlare anche oltre i cancelli degli oratori e le porte della Chiesa.

**Enzo Pagani.** Il punto non è tanto che il romanzo sia venuto meno, perché in realtà si tratta di un genere che è sempre stato praticato dagli editori in modo discontinuo e poco organizzato. Al contrario di altri generi come la già ricordata saggistica che risponde ad un'esigenza dialogica e sistematica intrinseca nella produzione religiosa e che quindi è da sempre una forma molto esplorata. Gli editori religiosi non sono creatori di fenomeni letterari e questo probabilmente per due ordini di ragioni, secondo me: il mondo ecclesiale legge molti romanzi ma non vuole/sa produrli e gli editori religiosi, come per un cane che si morde la coda, non risultano abbastanza d'appeal per gli autori che hanno buoni romanzi da pubblicare.

**Quali sono le prospettive della narrativa religiosa?**

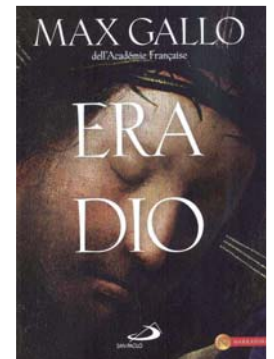
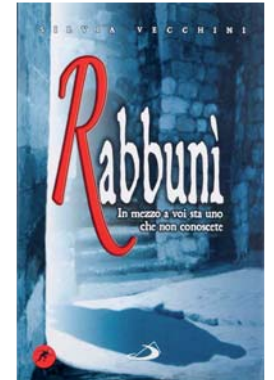
**Andrea Menetti.** Il momento d'oro per la narrativa si è avuto sicuramente negli anni Ottanta che hanno rappresentato una stagione di grande interesse per i lettori, e soprattutto per il romanzo italiano. Sono nati editorialmente in quegli anni autori entrati nel canone e nei gusti del pubblico. E anche gli editori religiosi avevano meno difficoltà a pubblicare collane di narrativa. Dal 1987 al 1993 i lettori hanno potuto consultare una bella rivista edita da Giorgio Mondadori, «Millelibri», ricca di articoli, interviste, dati, commenti, analisi e bi-

ografie. Lì, su quelle pagine, ricordo la pubblicità di Edizioni Paoline dedicata a opere di narrativa, classici italiani e stranieri, segno che si desiderava scommettere sia sul romanzo che sui lettori. Non a caso alla metà degli anni '80 Edizioni Paoline pubblicano lo scrittore e germanista Italo Alighiero Chiusano e Mario Pomilio addirittura con *Il quinto evangelista* un testo teatrale a supporto del celebre romanzo. Altri tempi, altre prospettive, altra fiducia nei confronti dei lettori.

**Don Giacomo Perego.** Da quello che posso constatare, la narrativa religiosa, se ben fatta, ha ottime prospettive. Ne sono una dimostrazione il successo, in Italia e all'estero, delle opere di Silvia Vecchini, *Rabbuni* (2009) e *Miryam* (2011), ma anche romanzi storici più impegnativi come il recentissimo *Era Dio*, dello storico francese Max Gallo.

Quando l'opera è di qualità, nello stile e nei contenuti, la narrativa religiosa ottiene successo perché aiuta a toccare le profondità dell'uomo e di Dio con un linguaggio semplice e indiretto.

**Enzo Pagani.** Sicuramente c'è spazio e c'è l'interesse nei lettori per questo tipo di opere. Se gli editori sapranno trovare la chiave giusta per conquistare i gusti dei lettori non vedo perché il genere non possa dare buoni risultati in futuro.



Articolo precedentemente apparso in «Giornale della Libreria», n. 4 - 2012.  
Per gentile concessione di Ediser